

UNA NOTTE TRISTE

Un vecchio carro, coperto di paglia, cercava di percorrere circospetto il labirinto di vicoli che conduceva alla zona alta della città. L'alito del cavallo normanno che lo trainava si diluiva nelle tenebre, propiziate da una funesta luna nuova.

Il carrettiere trattenne il fiato quando una delle ruote urtò una pietra, squarciando fragorosamente il silenzio. Attanagliato dalla tensione, optò per fermarsi. Attese alcuni secondi, cercando di aguzzare l'udito. Per sua fortuna, percepì solo il battito asincrono del suo stesso cuore. Ansimò lentamente, cercando di calmarsi, e proseguì il cammino.

Era entrato all'interno del recinto murato nel tardo pomeriggio, appena prima della chiusura delle porte, e aveva aspettato che la gente facesse ritorno alle proprie case. Era ormai vicino alla sua destinazione e non era il momento di essere scoperto.

Finalmente distinse, nella penombra, la magnanima sagoma della cattedrale. Scese dal carro per dirigersi verso l'ingresso settentrionale. L'inferriata era aperta. Attraversò l'atrio per spingere con decisione il portale, ma questo non si mosse. Uscì dal recinto e indirizzò i suoi passi verso la facciata meridionale. Salì le scale e provò nuovamente, ma ottenne lo stesso risultato. Gli risultava

difficile accedere all'interno del tempio. La leggera smorfia di disappunto sul suo volto rivelò che non ne era sorpreso: non rimaneva che agire come aveva previsto.

Afferrò le redini del cavallo e lo guidò lentamente verso la vicina casa del vescovo. Si diresse alla parte posteriore del carro e rimosse parte dalla paglia che trasportava, fino a scoprire una testa e delle braccia. Riunì tutte le sue forze e tirò dalle ascelle, senza fretta. Il fagotto era pesante; tuttavia, dopo alcuni minuti tesi e delicati, fu in grado di adagiarlo a terra con delicatezza, quasi con tenerezza.

L'uomo si sfregò gli occhi, irritati dal sudore, mentre un sorriso agrodolce rivelava la soddisfazione per il lavoro ben fatto. Non restava che fuggire, rapidamente e furtivamente. Mentre si allontanava, diretto al suo rifugio, lo inquietò l'idea che qualcuno potesse scoprire il fardello prima del personale di servizio del vescovo. Meditò alcuni istanti e decise di ritornare sui suoi passi. La notte era ancora serena. Di lì a poco, fece ricadere tre volte l'elegante battiporta di bronzo della residenza episcopale, per poi nascondersi nell'ombra. I colpi rimbombarono aspri e energici all'interno del palazzo.

Una candela brillò fioca attraverso una delle finestre del piano terra. Poco dopo, la porta si aprì e un giovane servo vi si affacciò. Scrutò un lato e l'altro della via. L'assenza di luce era completa e gli risultò impossibile scorgere alcun movimento. Il vescovo aveva dato istruzioni ben precise di rispondere alla chiamata di chiunque bussasse alla sua casa, a qualsiasi ora, e non era strano che, a volte, parenti di moribondi si presentassero intempestivamente richiedendo l'estrema unzione.

-Chi va là? - chiese il ragazzo.

Attese il tempo necessario per accertarsi che non vi fosse nessuno. Non ottenendo risposta, abbassò lo sguardo prima di rientrare e riprendere il sonno interrotto. Fu allora quando

lo vide. Inghiottì la saliva, mentre il respiro si accelerava. Ai suoi piedi credette di distinguere il corpo rigido e quasi nudo di un uomo. Il servo fu preso dai dubbi. In un primo momento, pensò che si trattasse di un cadavere. Considerò che la cosa più sensata sarebbe stata avvisare gli altri servi. Tuttavia, la curiosità vinse la prudenza e decise di avvicinarsi per esaminarlo.

Il giovane si chinò sul corpo e gli toccò una gamba. La sua sorpresa fu maiuscola quando si rese conto che era di legno, esattamente come il resto della sua anatomia. Si trovava davanti ad un'effigie! Si tranquillizzò quando si rese conto che non si trattava di un cadavere. Ma, che tipo di statua poteva mai essere? Sollevò la palmatoria per poterla osservare nella sua completezza. In quel preciso momento, si accorse che rappresentava un Cristo a grandezza naturale, con le braccia stese sulla croce.

Nel frattempo, il carrettiere che aveva contemplato tutta la scena protetto dalle tenebre, si dileguò cautamente senza lasciare tracce, questa volta palesemente compiaciuto.

La brezza del fiume accentuava le sue carezze con l'avanzare dell'alba. Il servo, spinto da una forza che emanava dal centro stesso dalla sua anima, avvertì la necessità di esaminare più a fondo l'immagine. Senza sapere perché, l'inquietudine corse lungo la sua schiena fino ad insediarsi nella nuca. Avvicinò timorosamente la mano al viso della figura. Anche la minuscola fiamma bluastra della candela rabbrivì. Il ragazzo non poté evitare di emettere un grido soffocato di orrore. Il volto del crocifisso era quello del suo amico Manuel, torturato e assassinato tre mesi prima!